

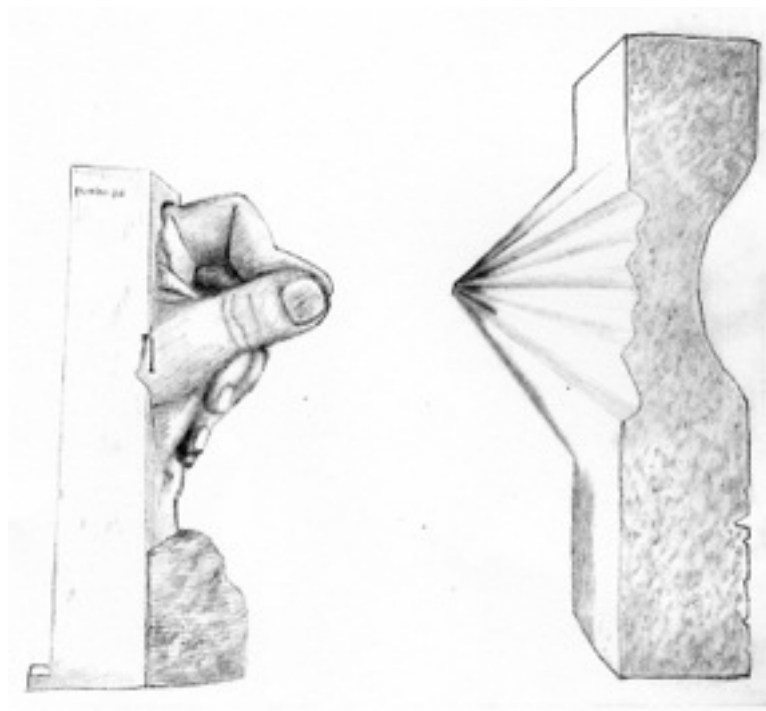
Bruno Mattu

COME TANTI MINUSCOLI IO



Davanti a sguardi attoniti si dipana una mostra d'arte estemporanea che ritrae aspetti di contemporaneità con una aderenza quasi parossistica, al punto da sconfinare con impertinente "Sur-Realtà", nella quotidianità più improbabile.

L'arte mantiene una parvenza di ermetismo che non consente di svelarne interamente i messaggi nascosti. Si potrebbe pensare ad influssi *Bonito-Olivani* da "SuperArte", invece l'artefice di tutto è solo una gigantesca mano che, al di fuori di un blocco parallelepipedo, di materia non ben definita, esercita una notevole trazione su un filo, che si materializza, pur se invisibile e che penetra con decisione all'interno, consentendo l'incredibile apertura di uno spiraglio lungo uno spigolo, attraverso il quale curiosi visitatori si addentrano seguendo impronte segnate sul pavimento.



Le ambientazioni ricordano molto da vicino situazioni di vita, ma vi è sempre qualcosa che distoglie la narrazione dai tranquilli binari del naturale scorrere di tutti i giorni.

Il percorso obbligato conduce lungo i crinali delle invenzioni espressive che vi sono contenute, tutte rigorosamente impresse in prima persona, per giunta singolare, costringendo ad aguzzare lo spirito di osservazione per cogliere i più svariati indizi disseminati.

Ci sono piuttosto dei passi che indicano il sentiero da seguire, per non perdere il filo e dei suggerimenti, riposti in luoghi non immediatamente in vista, per essere notati solo dopo essere rimasti sconcertati davanti alle stranezze delle espressioni artistiche, spesso apparentemente incomplete.

Nel mezzo del cammino, si assiste anche al monologo di uno strano personaggio che accoglie i visitatori in teatro, pur non palesandosi, se non a parole.

Le ambientazioni si susseguono senza sosta e gli spettatori sentono la fatica di questa mostra che si snoda incessante, sperando di ritrovare un'uscita.

L'autore declina qualsiasi responsabilità circa la tenuta del mezzo invisibile che collega tra loro tutte le storie, arrischiandosi perfino a declamarne le virtù e raccomanda ai possibili lettori di portarsi dietro sufficiente forza immaginativa, nel caso si spezzasse improvvisamente il filo e si richiudesse il blocco parallelepipedo, imprigionandoli nel bel mezzo dei sentieri narrativi.

P.S.: L'estensore di questo scritto avrebbe voluto riportare in modo più fedele quanto visto, ma le sue dita, pur allenate a tenere in mano una matita da indirizzare secondo linee dritte, hanno trovato più facile abbandonarsi alla placidità del tratteggiare con una penna, piuttosto che intraprendere la sconfinata libertà propria dei disegni.